



RASSEGNA STAMPA 30 dicembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

IL CASO L'INIZIATIVA TROVA IL SOSTEGNO DEI CONSIGLIERI REGIONALI GATTA (FI) E LONGO (CON) E DEL PARLAMENTARE 5S VIANELLO CHE ANNUNCIA UN INTERVENTO ALLA CAMERA

«Prorogate lo stop alle trivelle»

L'appello al governo parte dalla Regione Puglia «per tutelare il mare e l'ambiente»

● **BARI.** «No alle trivellazioni»: la Regione Puglia scrive al governo Conte per ribadire il proprio diniego alla ricerca petrolifera nelle acque del mare Adriatico. Il presidente Michele Emiliano e l'assessore all'Ambiente, Anna Grazia Maraschio, esponente della sinistra vendoliana, hanno inviato una lettera al premier Giuseppe Conte, al ministro dell'Ambiente Sergio Costa e al ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli per chiedere una proroga dello stop alle perforazioni in mare. «La Regione Puglia - dichiara Maraschio - ha una posizione chiara in tema di tutela del mare e dell'ambiente, così come in tema di politiche energetiche. Siamo contro le trivellazioni, siamo per la decarbonizzazione, siamo per il coinvolgimento delle popolazioni nelle scelte che impattano sul territorio. Per questa ragione abbiamo inviato una lettera al Governo, in pieno spirito di collaborazione istituzionale, per scongiurare la ripresa delle attività di ricerca di idrocarburi nel nostro mare e tracciare una linea di azione comune sulla cosiddetta transizione energetica. Ricordo che la Puglia è stata tra le regioni italiane promotrici del referendum No Triv e



NO TRIV Una mobilitazione a Potenza contro le trivelle

ha ribadito questi principi nel programma di governo approvato dai pugliesi e dal Consiglio regionale».

«Signor Presidente del Consiglio, Signori Ministri - è scritto nella lettera a Conte - la strategia energetica del nostro Paese è uno dei nodi principali da affrontare e che non può avere incertezze o ritardi. La Puglia ha da tempo assunto scelte nette in materia energetica, provando ad anticipare processi di decarbonizzazione e conversione eco-

logica del sistema economico e produttivo, che ad oggi non sono più rinviabili. Sentiamo l'urgenza di esprimere preoccupazione per il ritardo con cui si sta discutendo del "Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee"».

Sul tema interviene il parlamentare Giovanni Vianello del MS5: «Presenterò un emendamento nel decreto Milleproroghe per bloccare in maniera definitiva tutte le nuove

trivelle e gli air gun». Insorge anche Angelo Bonelli dei Verdi: «Il ministro dello Sviluppo Economico Patuanelli afferma che il piano delle aree inidonee alle trivellazioni, non verrà mai redatto; un'affermazione grave che attesta il fallimento di una legge voluta due anni fa dal ministero dello Sviluppo Economico e dal ministro dell'Ambiente Costa».

Per lo stop alle trivelle si schiera il consiglio regionale Giandiego Gatta: «Ci sono battaglie che vanno condotte con spirito di coesione di tutta la comunità e la battaglia contro le trivelle è certamente una di quelle: dobbiamo lottare, ancora oggi, contro le multinazionali del petrolio e contro i poteri forti che le sostengono dentro e fuori anche dalle istituzioni nazionali».

«Facciamo tutti quanti quadrato attorno ai sindaci dei comuni costieri del Barese che hanno cominciato una nuova battaglia in difesa del mare. A febbraio, infatti, si corre il rischio che si materializzi lo spettro delle trivelle per le ricerche petrolifere»: questa la linea di Peppino Longo, consigliere regionale della lista "Con Emiliano" e presidente del movimento Realtà pugliese. [m.d.f.]

Manovra pronta, correzioni in vista

LEGGE DI BILANCIO

Oggi l'ultimo sì del Senato, ma arriva subito un decreto per i ritocchi sul cuneo

In rampa di lancio anche un altro intervento per correggere Industria 4.0

Il via libera finale alla legge di bilancio è atteso per questa mattina al Senato con un nuovo voto di fiducia. Ma il testo che uscirà dall'ultimo voto di Palazzo Madama andrà incontro ad alcune correzioni quasi in tempo reale. Già oggi, infatti, è stato annunciato l'arrivo di un decreto legge per correggere le norme sul cuneo fiscale. Non è escluso che il decreto possa contenere anche misure correttive in relazione a Industria 4.0 anche se è più probabile che questi ritocchi arrivino al traguardo più avanti nel corso

del mese di gennaio. Questo l'esito più probabile di un pomeriggio convulso che aveva fatto sorgere dubbi fra le fila dell'opposizione sulla scoperta della manovra. Dubbi fugati dal viceministro all'Economia, Antonio Misiani, che ha preannunciato un intervento correttivo limitato al cuneo per correggere un errore che non consentirebbe di utilizzare tutte le risorse messe a disposizione per il bonus. Senza, però, che il suo intervento abbia convinto l'opposizione. **Fotina, Mobili, Rogari e Ursino** — a pag. 3

Cuneo fiscale e Transizione 4.0, sì alla manovra ma va già corretta

Caos legge di bilancio. Oggi l'ok finale ma nei 1.150 commi, dopo 324 emendamenti e due voti di fiducia spuntano errori da sanare per decreto. L'opposizione: «Coperture, il governo chiarisca»

Sotto la lente anche la norma sull'avviamento e i beni immateriali d'impresa, ma l'iniziale incertezza sulle coperture sarebbe stata superata senza dover fare modifiche

**Marco Mobili
Marco Rogari**
ROMA

Non sono bastati 1.150 commi, una raffica di oltre 324 emendamenti singoli e "identici" approvati in sole 72 ore di voti e un tourbillon di passaggi ripetuti in commissione Bilancio a Montecitorio all'insegna degli stralci e dei ripensamenti. E non sono bastati neppure due voti di fiducia in rapida sequenza tra Natale e Capodanno per scampare il rischio di esercizio provvisorio, dopo un incessante rincorrersi di norme tra i vari provvedimenti allestiti dal Governo: dai quattro de-

creti ristori al milleproroghe. Il via libera del Senato in calendario oggi non blinda la manovra dall'errata corrige. Che si materializza nelle sembianze di un decreto legge ad hoc per correggere un comma sul cuneo fiscale proprio nella stessa giornata in cui palazzo Madama dichiara il "fine corsa" parlamentare della legge di bilancio. Anche perché in ballo ci sono ben 1,6 miliardi che per una sfasatura del testo rischierebbero di non essere operativamente impegnati.

Le prove di monocameralismo forzato e, forse, anche l'affanno dovuto all'emergenza Covid, hanno di fatto impedito di chiudere del tutto il cantiere della manovra sul quale si erano addensati dubbi e perplessità su più di una misura. Come nel caso di quella relativa alle nuove aliquote collegate agli incentivi di Transizione 4.0. Che sembra destinata a un'ulteriore, attenta valutazione, e anche a una correzione di rotta, forse già nell'immediato con il decreto "cuneo" che sarà approvato oggi in Cdm.

Nelle ultime ore concitate di dibattito al Senato a finire sul banco degli imputati sono state soprattutto le coperture della legge di bilancio, messe a dura prova dal caotico restyling del testo operato alla Camera. Le opposizioni hanno prima denunciato la possibilità che la manovra fosse tecnicamente scoperta e poi hanno anche evocato l'ipotesi di ricorrere a uno scostamento di bilancio per turare le

eventuali falle, che avrebbe spalancato la porta all'esercizio provvisorio.

Un pressing che ha obbligato il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani (Pd) a intervenire in Aula per spiegare la necessità di ricorrere a un decreto legge correttivo già nella giornata di oggi. La "mission" è altrettanto obbligata: rendere chiaro e funzionante tutto il meccanismo del taglio al cuneo fiscale che la manovra rifinanzia per il 2021 soprattutto nella parte in cui prevede una detrazione da lavoro dipendente aggiuntiva per i contribuenti con redditi tra i 28mila e i 40mila euro. Come precisato anche da Misiani, nella versione del testo approvata al Senato la stabilizzazione della detrazione aggiuntiva finisce per decorrere facendo riferimento al secondo semestre del 2020. Con un effetto pratico non di poco conto, ha aggiunto Misiani: «Il bonus ai dipendenti non sarebbe più di 1.200 euro l'anno, ossia 100 euro al mese, ma esattamente la metà ossia di 600 euro l'anno». In questo senso si avrebbe, ha concluso Misiani, un surplus di 1,6 miliardi (che, seppure previsti, non sa-

rebbero operativamente impegnati) e «non una carenza di risorse» come denunciato dalle opposizioni. Assicurazioni, quelle del viceministro sulla copertura della manovra, che insieme al parere espresso dalla commissione bilancio di palazzo Madama hanno indotto il presidente del Senato, Elisabetta Casellati, a «ritenere che la procedura sia corretta».

Ma l'opposizione non è apparsa del tutto convinta. Con Pichetto Fratin (Fi) a ribadire che la copertura reale della misura sembra essere esattamente la metà rispetto agli oltre tre miliardi indicati e, dunque, «con una manovra scoperta di almeno 1,5 miliardi si dovrebbe parlare più di scostamento che di legge di bilancio». Non solo. Secondo la Lega di errori da correggere, come ha sottolineato il capogruppo Massimiliano Romeo, ce ne sarebbero altri, come quelli sui nuovi ristori per il turismo.

Anche se non dichiarato pubblicamente, oggetto di particolari attenzioni sarebbe stata anche la norma introdotta alla Camera con un emendamento di Massimo Garavaglia (Lega) sulla rivalutazione dell'avviamento e dei beni immateriali non coperti da tutela giuridica iscritti in bilancio al 31 dicembre 2019. Gli iniziali dubbi di copertura della misura sarebbero stati al momento «brillantemente» superati. Con il risultato di lasciare la norma così come approvata da Montecitorio, anche per rispettare le indicazioni della Casellati sull'impegno assunto in Aula dal Governo di limitare «l'errata corrige» alla manovra alla sola misura sul cuneo fiscale.

Ancora incerta, invece, la sorte delle modifiche al programma Transizione 4.0 che potrebbero trovare posto nel nuovo decreto di oggi sul cuneo, ma anche essere rimandate al prossimo Dl Ristori per rivedere date, aliquote, massimali e modalità di accesso al credito di imposta (si veda il servizio qui a fianco).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CRITICITÀ

1

LAVORATORI DIPENDENTI

Correzioni in corsa sul cuneo fiscale

Norma disallineata con la Rt
Il decreto legge con cui il Governo modificherà oggi la manovra di bilancio si rende necessario per riallineare la relazione tecnica alla norma (comma 8) sulla stabilizzazione della detrazione fiscale aggiuntiva riconosciuta ai lavoratori dipendenti che dichiarano un reddito tra i 28mila e i 40mila euro. Senza l'intervento di correzione i contribuenti avrebbero ricevuto dal 2021 solo 600 euro l'anno e non 1.200 come prevede il Dl n. 3 approvato a inizio 2020

2

TRANSIZIONE 4.0

Dubbi su applicazione del nuovo regime

Il nodo dei software
Il primo dubbio riguarda la sovrapposizione tra l'attuale regime e quello nuovo, previsto retroattivamente per investimenti effettuati dal 16 novembre 2020. Il secondo dubbio riguarda i massimali di aiuto per l'acquisto di software 4.0. Da chiarire anche l'anno di riferimento per il calcolo dei 5 milioni di ricavi dei soggetti che possono godere del credito d'imposta in un'unica quota annuale

3

I «NUMERI»

Una matassa di 1.150 commi

Ritocchi da 4,9 miliardi
La legge di bilancio da quasi 40 miliardi, di cui poco meno di 25 ricorrendo a nuovo deficit, che oggi riceverà con un altro voto di fiducia il via libera definitivo del Senato, si accinge ad essere pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» in una versione extra-large da 1.150 commi. Ad appesantire ulteriormente il testo i 324 emendamenti approvati nel passaggio alla Camera (in 72 ore di votazioni) per un valore di 4,9 miliardi



Antonio Misiani. «L'intenzione del governo è di portare un'ulteriore detrazione per redditi da lavoro dipendente, cioè il bonus 80 euro, a 100 euro, come già deciso per il secondo semestre 2020, stabilizzando la norma a decorrere dal 2021», ha detto il viceministro

100 euro

IL BONUS

Il bonus ai dipendenti non sarebbe più di 1.200 euro l'anno, ossia 100 euro al mese, ma la metà, ossia di 600 euro l'anno

1,6

MILIARDI

Secondo il Governo è il surplus di risorse che, seppure previste, non sarebbero operativamente impegnate per garantire il taglio al cuneo fiscale ai dipendenti nel 2021



Nodo conti pubblici. Il premier Giuseppe Conte insieme al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

Confindustria

Bonomi: ripresa più lontana, Italia indietro

Nessuno sconto al governo dalla Confindustria di Carlo Bonomi. Né sul piano sanitario: «Se registriamo più di 3 volte le vittime della Germania, che ha 23 milioni di residenti più di noi, molto non è stato fatto e molto c'è da cambiare». Né su quello economico: «La ripresa a "V" si allontana mentre lo scenario consueto di una crescita più lenta per l'Italia rispetto all'Eurozona diviene probabile. Il recupero dei livelli 2019 sarebbe conseguito nel 2023, mentre in Germania è previsto entro il 2021». E infine nemmeno sulle politiche per la ripartenza: «Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è ancora un documento generico e, a tratti, incompleto. Soprattutto, è del tutto carente di un'articolazione progettuale di dettaglio. Inoltre si propone di portare l'investimento pubblico sul Pil al 3,4%, dal 2,2%, un obiettivo insufficiente». Si possono sintetizzare così i contenuti di una lettera che il presidente di Confindustria ha inviato ai vertici di categorie e territoriali. Bonomi rivendica a più riprese uno «spirito costruttivo» degli industriali. E salva il rapporto con il sindacato, non solo sui contratti: «Grazie alla costruttiva condivisione con il sindacato, è stato possibile l'accordo col governo per evitare la contribuzione aggiuntiva inizialmente prevista per l'estensione della cassa-Covid».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADOBE STOCK

Investimenti. Le spese sostenute dal 16 novembre 2020 consentono di accedere a crediti d'imposta più convenienti. Ma si profilano già nuovi ritocchi normativi

Industria 4.0 e macchinari: bonus spendibili in tre anni

Luca Galani

I nuovi crediti d'imposta sugli investimenti previsti dalla legge di Bilancio 2021 si intrecciano con quelli già in vigore e impongono di individuare quale sia il bonus spettante. Ma non mancano criticità su cui sono in arrivo nuovi interventi normativi che potrebbero entrare già oggi in un decreto legge sul cuneo fiscale (come evidenziato negli articoli in pagina 3).

Dal canto loro, i commi da 1051 a 1063 della legge di Bilancio ripropongono, con caratteristiche più vantaggiose, gli incentivi per gli investimenti in beni strumentali, sia 4.0 che "ordinari" (esclusi immobili e autovetture), partendo dagli acquisti effettuati dallo scorso 16 novembre 2020, sovrapponendosi dunque con la coda degli investimenti agevolati dalla legge 160/2019, che scadrà il 30 giugno 2021.

Intanto il Mise chiarisce che la comunicazione sugli incentivi usufruiti in forza della legge di Bilancio dello scorso anno, che ha esclusive finalità informative e non condiziona l'efficacia del bonus,

dendoli in cinque blocchi.

Il primo riguarda gli investimenti in beni materiali "non-industria 4.0" (senza le caratteristiche dell'allegato A alla legge 232/2016) e in beni immateriali "non-industria 4.0" (senza le caratteristiche dell'allegato B alla legge 232/2016) effettuati tra il 16 novembre 2020 e il 31 dicembre 2021 (con coda al 30 giugno 2022 per "prenotazioni", cioè ordini e acconti del 20%, entro il 2021): spetta un credito d'imposta del 10% sul costo di acquisto calcolato su un massimo di 2 milioni di euro per i beni materiali e di un milione di euro per gli immateriali. Il credito è aumentato al 15% per strumenti tecnologici destinati al lavoro agile.

Il secondo gruppo riguarda i medesimi investimenti di cui sopra effettuati tra l'1° gennaio 2022 e il 31 dicembre 2022 (con coda al 30 giugno 2023 in presenza di "prenotazioni" entro il 2022): il credito di imposta scende al 6% con un tetto di 2 milioni di euro di costo per i beni materiali e di un milione di euro per gli immateriali. Gli investimenti di questi primi due blocchi riguardano anche i professionisti, men-

ni di euro, del 30% tra 2,5 milioni e 10 milioni di euro e del 10% tra 10 milioni e 20 milioni di euro.

Il quarto blocco è costituito sempre dai beni «Industria 4.0» acquisiti tra il 1° gennaio 2022 e il 31 dicembre 2022 (con la solita coda al 30 giugno 2023 se vi sono "prenotazioni" entro il 2022): il credito di imposta scende al 40% sul primo scaglione di 2,5 milioni di euro, al 20% tra 2,5 milioni e 10 milioni di euro e resta al 10% tra 10 milioni e 20 milioni di euro. Infine, trovano spazio gli investimenti in software «Industria 4.0» (allegato B alla legge 232/2016) effettuati nell'intero periodo tra il 16 novembre 2020 e il 31 dicembre 2022 (o entro il 30 giugno 2023 se vi è "prenotazione" nel 2022): il credito di imposta è pari al 20% su un costo massimo di un milione di euro.

Compensazioni in tre anni

Il credito di imposta è compensabile in F24 in tre quote annuali di uguale importo a partire dall'anno di entrata in funzione o, per i beni «4.0», da quello di interconnessione (si attende

compensazione in unica soluzione.

I nuovi crediti di imposta vengono in parte a sovrapporsi con le agevolazioni della legge 160/2019 che coprono gli investimenti del 2020 (anche dopo il 16 novembre) e fino al 30 giugno 2021 ("prenotazioni" entro fine 2020). La misura più elevata dei nuovi crediti, unita alla compensazione in tre rate (anziché cinque), già dall'anno di entrata in funzione o interconnessione (e non da quello successivo) rende vantaggioso applicare il nuovo incentivo.

Nella scelta tra quale norma applicare (ricordiamo che in fattura va riportato il richiamo alla agevolazione, anche mediante integrazione postuma da parte dell'acquirente; risposta a interpellato 538/2020), va però verificato anche l'importo della spesa complessiva, perché ogni agevolazione (vecchia e nuova) ha un distinto plafond. Pertanto, qualora si superasse, tra 2020 e 2021, il tetto della nuova agevolazione, sarà opportuno spalmare gli investimenti tra l'una e l'altra norma potendo con ciò applicare la somma dei plafond.

La legge di Bilancio 2021 non preve-

potrà essere effettuata nel corso del 2021 dopo l'emanazione di un provvedimento direttoriale.

Agevolazioni in cinque blocchi

La manovra 2021 prevede vari crediti d'imposta per gli investimenti realizzati dal 16 novembre 2020 al 31 dicembre 2022 (con coda a giugno 2023) suddivi-

tre quelli successivi solo le imprese.

Beni «Industria 4.0»

Nel terzo blocco entrano i beni materiali «Industria 4.0» acquisiti tra il 16 novembre 2020 e il 31 dicembre 2021 (con coda al 30 giugno 2022 per "prenotazioni" entro il 2021): il credito di imposta è del 50% sul costo di acquisto fino a 2,5 milio-

il codice tributo). Per questi crediti, non si applica l'obbligo di attendere 10 giorni dalla presentazione della dichiarazione (riposta a Telefisco 2020). Per i crediti del primo blocco, le imprese e i professionisti con ricavi o compensi inferiori a 5 milioni (nel 2019, come dovrebbe precisare il decreto-legge) possono effettuare la

de preclusioni a far rientrare nella nuova norma (se lo si desidera) anche investimenti del primo semestre 2021 per i quali sono state fatte prenotazioni nel corrente anno. Questo aspetto potrebbe essere oggetto di nuovi interventi (molto probabilmente) in via normativa o interpretativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUTURO DEI TRASPORTI

Merci in treno. Il governo privilegia la modalità intermodale e mira a potenziare l'accessibilità ferroviaria con i terminal marittimi

Logistica, imprese al lavoro sui 4 miliardi del Recovery Plan

Marco Morino
MILANO

Il ferroviario merci è la modalità di trasporto sostenibile per eccellenza, ricetta giusta per realizzare gli obiettivi fissati dagli accordi internazionali che prevedono la riduzione di CO2. La specialità da sostenere, tuttavia, è il trasporto intermodale (camion+treno, oppure nave+treno). Ne è consapevole anche il governo, che nella bozza del Recovery Plan (Piano nazionale di resistenza e resilienza, Pnrr) assegna 4,1 miliardi allo sviluppo dell'intermodalità e della logistica integrata. L'obiettivo principale è potenziare l'accessibilità ferroviaria ai maggiori porti marittimi italiani. In particolare, al capitolo porti e intermodalità collegata alle grandi linee di comunicazione europee è assegnato circa 1 miliardo di euro (i restanti tremiliardi ad altri interventi su porti, infrastrutture e reti Ten-T). Nel piano si citano due porti in particolare: Genova e Trieste. Il traffico merci intermodale in Italia, osserva il Pnrr, è tipicamente terrestre, gomma-ferro e si integra poco con il traffico marittimo. Considerando che i punti estremi dei corridoi ferroviari merci sono spesso dei porti, risulta dirimente, ai fini di un rapido collegamento tra la linea ferroviaria e l'infrastruttura por-

tuale e per migliorare la competitività dei porti italiani, la risoluzione dell'ultimo miglio. In futuro, le merci dovranno entrare e uscire dai porti con il treno, ma anche la rete nazionale degli interporti, cioè i centri logistici terrestri, dovrà catturare quote crescenti di traffico merci da movimentare attraverso la ferrovia. Secondo il Recovery Plan, la quota di mercato del ferroviario merci è attualmente del 15,5% (ancora modesta) contro il 52,4% del trasporto stradale. La merceologia tipo dell'intermodale riguarda sia l'approvvigionamento dei privati (medicinali, carburanti, derrate alimentari), sia la produzione industriale (materie prime, semilavorati).

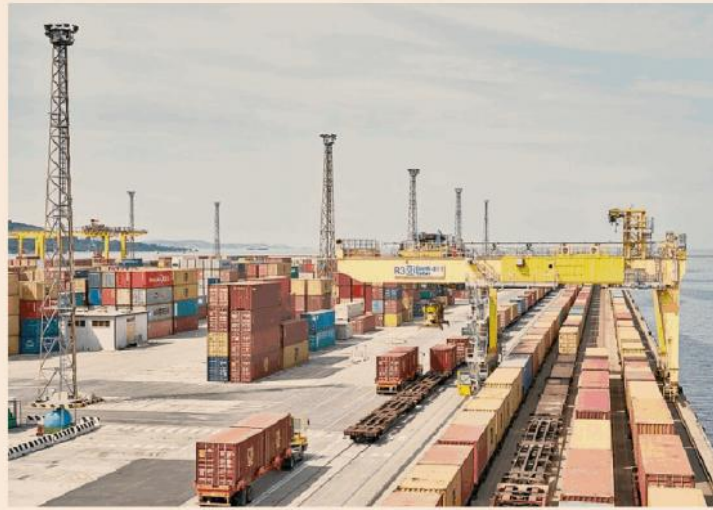
Effetto Covid

Spiega Giuseppe Rizzi, segretario generale di FerCargo, l'associazione che riunisce le imprese private del trasporto merci ferroviario (rappresentano circa il 49% del mercato, mentre il restante 51% è controllato dal Polo Mercitalia del gruppo Fs Italiane): «La crisi Covid-19 ha fatto emergere le innumerevoli esternalità positive del trasporto merci intermodale rispetto a un trasporto basato sul "tutto gomma", in particolare: riduzione dei contatti tra operatori a parità degli stessi volumi di merce trasportata, efficienza, facilità e rapidità nei transiti inter-

nazionali, senza considerare quelle note, ovvero calo dell'incidentalità sulle strade, riduzione polveri sottili, riduzione dei costi sociali causati da incidenti e da malattie provocate dalla cattiva qualità dell'aria. La pandemia - afferma Rizzi - ha indotto molti nuovi clienti a scegliere il trasporto ferroviario intermodale». Sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, i vari attori della catena logistica hanno adottato una serie di misure per tutelare la salute e la sicurezza delle persone coinvolte nei processi produttivi, recependo e spesso anticipando le indicazioni delle autorità. Si consideri che nel trasporto ferroviario un equipaggio treno (massimo 2 persone) movimentava 40 semirimorchi, mentre un terminal intermodale che gestisce giornalmente 20 coppie di treni utilizza 60 ferrovieri per muovere merce che, altrimenti, mobiliterebbe 800 autisti.

Il 2021 si apre con molte novità

Nelle scorse settimane, a conferma della vivacità che sta attraversando il settore, abbiamo assistito a una raffica di annunci relativi a nuovi collegamenti intermodali che interessano i principali poli logistici italiani, a partire dal porto di Gioia Tauro, dove è arrivato il primo treno proveniente dall'interporto di Nola (Napoli) che trasporta i container destinati all'imbar-



Dall'11 gennaio nuovo servizio di Tx Logistik tra Colonia e Bologna per raggiungere i porti di Ravenna e Ancona

co. Per le imprese esportatrici del Nord-Est si è invece aperto un corridoio privilegiato per raggiungere il porto di Genova e ampliare le opportunità commerciali. Un nuovo servizio intermodale Lorma Logistic-Gts Rail, attivo sulla direttrice Genova Voltri-interporto di Padova, ha preso il via nel mese di novembre. Al momento sono previsti due viaggi andata e ritorno a settimana, per oltre 100 teu trasportati. L'operazione avrà un effetto positivo sull'ambiente, con una riduzione delle sole emissioni di CO2 superiore alle 1.350 tonnellate/anno. Una nuova collaborazione tra Lugo Terminal e Fertramviaria permetterà di inaugurare l'11 gennaio 2021 un nuovo collegamento ferro-

vario intermodale tra Parma e Giovinazzo (Bari) con sosta commerciale a Lugo (Ravenna). Da Giovinazzo le unità di carico potranno proseguire per tutto il sud Italia e sfruttare il gateway marittimo per Turchia/Grecia o più in generale per i Balcani. Con una frequenza programmata di 3 circolazioni settimanali che diventeranno 6 circolazioni settimanali entro giugno 2021, il treno sarà in grado di caricare container di diverse dimensioni, casse mobili e semirimorchi con profilo sino a P400. Questo treno rafforzerà ulteriormente la presenza di Lugo Terminal lungo la direttrice adriatica, contribuendo nel concreto al Green Deal. Sempre dal prossimo 11 gennaio

Logistica integrata.

In alto: carri merci allineati lungo le banchine del porto di Trieste; lo scalo giuliano sfrutta in modo intenso la modalità ferroviaria per il trasporto dei container. Nella foto in basso: un convoglio di Tx Logistik (parte della polo Mercitalia, Gruppo Fs Italiane)

sarà operativo un nuovo collegamento intermodale che metterà in relazione l'interporto di Bologna e Colonia, precisamente il terminal nord della città. Ad annunciare è stata Tx Logistik, controllata tedesca del gruppo Fs Italiane e parte del Polo Mercitalia. Già dal suo avvio, il nuovo servizio offrirà cinque partenze settimanali in entrambe le direzioni. Sui treni potranno essere accolti fino a 34 unità di carico contenenti merce di qualunque tipo. Peculiarità della nuova relazione ferroviaria è la capacità di ospitare unità con profilo P400, resa possibile dal completamento dei lavori per realizzare il corridoio da 4 metri del Gottardo, il quale ha fatto sì che da gennaio 2021 l'intera rete dei treni intermodali via Svizzera potrà accogliere semirimorchi con questa sagoma. La posizione centrale di Bologna consente un facile accesso non solo all'Emilia-Romagna ma anche a porti marittimi come Ravenna o Ancona sull'Adriatico o a Livorno sul Mar Tirreno, nonché tutte le regioni circostanti come la Toscana e Marche.

Dallo scorso novembre, sempre Tx Logistik ha inaugurato un nuovo servizio merci tra il porto di Trieste e Norimberga, che costituisce il segmento ferroviario di un trasporto intermodale lungo la rotta Turchia-Germania. A regime il nuovo collegamento è destinato a spostare dalla strada alla ferrovia circa 6.500 Tir all'anno, potenziando un corridoio commerciale che connette la Turchia alla Baviera e all'Europa Centrale e vede nel porto italiano un fondamentale e strategico hub di interscambio modale.



Autorità del Mar Ligure orientale. Il segretario generale dell'Autorità di sistema portuale di Trieste, Mario Sommariva, è stato nominato presidente dell'Autorità del Mar Ligure orientale Porto di La Spezia e Marina di Carrara

Incentivi da confermare

Conclude Rizzi: «È necessario rendere strutturali tutti gli incentivi per il trasporto ferroviario delle merci, dato che l'utilizzo di queste risorse produce innumerevoli risparmi di costi di altra natura per le casse dello Stato. Al momento i principali sono: sconto traccia, ferrobonus, formazione dei macchinisti. I dati dimostrano che l'utilizzo degli stessi ha provocato crescita nel traffico e anche nell'occupazione di personale. Si consideri che nonostante la crisi in corso, da qui ai prossimi tre anni il sistema ferroviario merci, tutto, ha bisogno di almeno 2 mila addetti, tra macchinisti e addetti alla circolazione ferroviaria».